

Al «Ciak» tutto esaurito per Gaspare e Zuzzurro

# Con battute a ripetizione coinvolgono anche Alboreto

Lo sanno tutti: troppa televisione fa male, allenta il senso critico, attenua i riflessi, assuefa alla routine. Nulla di più falso: Zuzzurro e Gaspare, ripresentatisi al Ciak con il loro spettacolo natalizio, hanno fatto negli ultimi due anni tanta televisione quanta ne basterebbe per ubriacare un cavallo, ma almeno per ora non hanno rotto l'andatura e veleggiano sulle ali di un successo lungamente atteso, faticosamente conquistato e strenuamente sorretto.

Anzi, per non riproporre pedissequamente il meglio delle loro bordate televisive (ne possiedono un carnet stracolmo) hanno giocato ai



Gaspare e Zuzzurro

dadi con la dea bendata e si sono abbandonati alle richieste del pubblico, costruendo la «scaletta» dello spettacolo sull'unghia, rischiando fin troppo anche per scaltri protagonisti quali negli ultimi anni sono diventati.

Ne è nata una esibizione autentica, una non-ripetizione del favoloso «Drive in»,

Grande prova e grande coraggio, quindi, apprezzati e festeggiati da un «tutto esaurito» e da un pubblico affezionato che ama far salotto con i suoi idoli. L'eterno impermeabile di Zuzzurro e la capoccia impomatata di Gaspare hanno convinto grazie soprattutto all'aumentato spessore di quel Nino Formicola che dovrebbe essere soltanto una spalla, ma che si adopera con insospettate doti mimiche, rumoristiche e canore, per servire splendide battute alla satira dello scapigliato e cacofonico Andrea Brambilla.

La loro visuale, un tempo ristretta ai telefilm ed alla pubblicità, si è allargata coinvolgendo personaggi famosi come Ferrari e Alboreto, grazie anche agli sporadici interventi del gobbo Isaia che ricorda il compianto Marty Feldman nell'Igor di «Frankestin junior». Ma non

sono vissuti accanto; si allude ad Antonio Ricci, «intelligenza» di «Drive in» e soprattutto a quel Beppe Recchia che ha firmato la regia di questo spettacolo «Faccia da strudel» ed a cui non si può togliere il merito di aver donato loro un «look» televisivo di rara efficacia.

Da Cenerentola ad Isabella Ferrari, da «Miranda» a Milly Carlucci, da «Rambo» a «Lo squalo» tutto ricade in un pentolone di facezie condite con sempre maggiore clownerie. Non si contano le battute rotonde che ricadono su certe esagerazioni anatomiche femminili, ma senza scandalo, perché in Zuzzurro e Gaspare non c'è complicità, c'è soltanto la spropositata ed ingenua ironia dei bambini, una dote che li avvicina straordinariamente al pubblico più giovane.

Diego Gelmini

bisogna dimenticare che un successo come il loro, affidato a maliziosi espedienti mimici e dialettici, non sboccia spontaneo come un papavero in un campo di grano. Alla loro indubitabile vena di autori è stato impresso un ritmo centrifugo ed una misura da quanti in questi anni gli